

LE 10 PROPOSTE AIDC ALLA POLITICA

1. Elevazione a rango costituzionale dello Statuto dei Diritti del Contribuente;
2. Passaggio della competenza del contenzioso tributario dal MEF al Ministero di Giustizia;
3. Codificazione unitaria delle norme tributarie – elaborazione di tre testi unici: TUIR, TUIVA, TUIT e conseguente divieto di formulazione di leggi tributarie al di fuori di essi;
4. Istituzione permanente dell'Organo di controllo della spesa pubblica;
5. Obbligo di revisione contabile per tutti i soggetti beneficiari di contributi pubblici;
6. Acconto di imposta ad introduzione progressiva per le nuove attività di imprese e professioni, nella misura del 20% per ogni anno a decorrere dal primo anno di attività;
7. Riduzione al 50% dell'imposizione sul reddito incrementale di imprese e professionisti;
8. Riduzione fino al 50% dell'imposizione sul reddito incrementale per imprese e professionisti in proporzione all'incremento del costo del lavoro;
9. Abolizione dell'IRAP per l'esercizio in forma associata di arti e professioni mediante la valorizzazione del parametro individuale di ciascun associato;
10. Riduzione del 50% della ritenuta di acconto dei redditi per professionisti con dipendenti.

I. Interventi sull'ordinamento ed il sistema tributario:

1. Elevazione a rango costituzionale dello Statuto dei Diritti del Contribuente

Si tratta di una misura di civiltà elementare da tempo richiesta da AIDC. Lo Statuto contiene disposizione volte a garantire la pari dignità tra Erario e Contribuente, mediante l'adozione di misure, in gran parte comportamentali, che garantiscono un equo rapporto tributario (irretroattività rafforzata di norme tributaria; certezza ed immutabilità del quadro impositivo nel momento in cui il reddito è percepito; divieto di normazione impropria, ecc.). Tali principi sono però spesso violati in quanto, ad oggi, lo Statuto è legge ordinaria, e, pertanto, come tale derogabile con legge di pari forza. Si chiede la elevazione dello Statuto al rango costituzionale (parimenti con quanto accade per lo Statuto dei Lavoratori) perché tali principi divengano effettivi.

2. Passaggio della competenza del contenzioso tributario dal MEF al Ministero di Giustizia

Le Commissioni Tributarie, ovvero gli organi giurisdizionali competenti a dirimere le controversie tributarie, sono oggi organicamente inquadrate all'interno del MEF, lo stesso Ministero del quale fanno parte l'Agenzia delle Entrate e le altre articolazioni dell'amministrazione finanziaria, che sono però la controparte del contribuente nel processo tributario. Una irrazionalità giuridica che rende immediatamente necessaria la riconduzione di tale organo all'interno del Ministero di Giustizia. La riallocazione del giudice tributario dovrebbe condurre anche ad un ripensamento dell'istituto della mediazione tributaria, da svolgersi in ambito neutro, al fine di garantire la terzietà.



AIDC

Associazione Italiana
Dottori Commercialisti
ed Esperti Contabili

3. Codificazione unitaria delle norme tributarie – elaborazione di tre testi unici: TUIR, TUIVA, TUIT e conseguente divieto di formulazione di leggi tributarie al di fuori di essi

Corollario alla statuizione di effettività dello Statuto dei diritti del contribuente. E' necessaria una revisione ed una razionalizzazione dell'impianto legislativo tributario, mediante la riconduzione della pluralità di norme in tre testi unici:

Testo unico delle imposte sui redditi;

Testo unico dell'imposta sul valore aggiunto;

Testo unico delle tasse e delle altre imposte.

Naturalmente dalla loro promulgazione nessuna norma impositiva potrà essere disposta al di fuori dei testi unici.

II. Misure a salvaguardia del sistema economico del Paese

4. Istituzione permanente dell'Organo di controllo della spesa pubblica

E' indispensabile che la spesa pubblica sia oggetto di verifiche e controlli al pari delle entrate pubbliche. Per questo è necessario rendere strutturale, dotandolo di una indipendente struttura autonoma, la figura del Commissario straordinario alla Spending Review, dotandolo di poteri di controllo di merito, mediante l'istituzione di una specifica agenzia, riunendo sotto il suo controllo competenze ad oggi disperse in vari organi (Ragioneria Generale dello Stato, sezioni di controllo della Corte dei Conti, vari elenchi dei revisori, con connesso potere di nomina dei revisori).

5. Obbligo di revisione contabile per tutti i soggetti beneficiari di contributi pubblici

Sempre nell'ottica del controllo e contenimento della spesa pubblica, si rende indispensabile che l'istituto della revisione contabile, sancito per le società commerciali dimensionalmente rilevanti, venga esteso anche a tutti quei soggetti, che, a prescindere dalle dimensioni, godano di contributi pubblici.

III. Iniziative volte a favorire lo sviluppo dell'attività professionale e d'impresa

6. Acconto di imposta ad introduzione progressiva per nuove imprese e professionisti, nella misura del 20% per ogni anno a decorrere dal primo anno di attività

Si tratta di una norma incentivante l'avvio di nuove attività d'impresa e professione. Il sistema degli acconti di imposta, in base al quale le imposte devono essere versate in acconto nella loro interezza, fa sì che nel primo anno di attività un professionista o un imprenditore si trovi a pagare le imposte in misura doppia rispetto al reddito prodotto, giacché nello stesso anno si sommano saldo ed acconto. Per questo motivo si deve prevedere che gli acconti, per le nuove attività d'impresa e professione, siano dovuti in misura graduale nei primi cinque anni di attività. L'agevolazione deve essere chiaramente circoscritta alle sole nuove iniziative che non possano in alcun modo configurare prosecuzioni di attività precedentemente intraprese.



AIDC

Associazione Italiana
Dottori Commercialisti
ed Esperti Contabili

7. Riduzione al 50% dell'imposizione sul reddito incrementale di imprese e professionisti

Si tratta di una misura volta a favorire, e incoraggiare, la produttività delle imprese e dei professionisti virtuosi, stimolandoli ad incrementare ulteriormente il proprio reddito, al fine di poter godere della detassazione parziale del suo valore incrementale. La misura non comporta copertura (maggiori oneri) per lo Stato, in quanto, incidendo solo sulla tassazione dell'incremento del reddito, manterrebbe invariata l'imposizione rispetto al reddito prodotto nell'esercizio precedente. E' ovviamente necessario che ad essa si unisca una previsione antielusiva, al fine di evitarne un uso distorto, introducendo l'obbligo di una specifica attestazione di un Dottore Commercialista che accerti l'effettiva natura incrementale del maggior reddito da detassare.

8. Riduzione fino al 50% dell'imposizione sul reddito incrementale per imprese e professionisti in proporzione all'incremento del costo del lavoro

Tale misura, ad integrazione della precedente, mira a incoraggiare lo sviluppo anche dimensionale di imprese e professioni, introducendo un ulteriore beneficio per coloro i quali accrescono il proprio reddito per effetto dell'incremento del costo del lavoro. In tal caso il beneficio è sempre commisurato al reddito incrementale, aumentato anche in ragione della percentuale di implementazione delle spese sostenute per il personale dipendente, con un massimo del 50%.

9. Abolizione dell'IRAP per l'esercizio in forma associata di arti e professioni mediante la valorizzazione del parametro individuale di ciascun associato

L'intervento tende ad eliminare un paradossale effetto generato dall'IRAP dovuta dagli studi associati, che si traduce in un disincentivo all'aggregazione professionale, la cui carenza si traduce in uno svantaggio competitivo per il nostro Paese. Mentre i professionisti singoli, in assenza di una struttura rilevante, non sono tenuti al versamento dell'imposta, gli studi associati lo sono sempre. Si rende perciò necessario commisurare i parametri strutturali pro quota in ragione delle modalità di svolgimento dell'attività di ciascun associato, determinando così per sommatoria l'assoggettabilità ovvero l'esenzione dall'IRAP dello studio associato.

10. Riduzione del 50% della ritenuta di acconto dei redditi per professionisti con dipendenti

Diretta a favorire la strutturazione e l'aggregazione tra professionisti, è una norma già in essere per agenti e rappresentanti di commercio, che trova la sua ratio nel minor reddito atteso per i professionisti che si dotano di dipendenti. La maggiore disponibilità finanziaria, derivante dalla minore decurtazione del netto a pagare operata dalla più contenuta ritenuta d'acconto, consentirebbe da un lato di disporre di una maggiore liquidità, permettendo così di porre in essere nell'immediato eventuali investimenti ed evitando tensioni nei flussi di cassa dei professionisti. Costituirebbe inoltre un ulteriore incentivo all'occupazione.



AIDC

Associazione Italiana
Dottori Commercialisti
ed Esperti Contabili

"Le nostre proposte alla politica si articolano su tre capitoli: razionalizzazione dell'impianto normativo tributario, controllo della spesa pubblica, misure incentivanti di carattere tributario. Abbiamo inteso proporre misure semplici, di facile ed immediata attuazione, ma soprattutto coerenti con le necessità del Paese, di professionisti ed imprese, senza però trascurare le esigenze di copertura finanziaria e di mantenimento dell'impianto sociale del Paese, anzi in un'ottica di miglioramento", ha dichiarato il Presidente AIDC, Andrea Ferrari.

"La Categoria vive un disagio generale dato, da un lato, da una oggettiva contrazione del nostro mercato, dall'altro dal difficile rapporto con l'amministrazione finanziaria dalla quale ci sentiamo trattati, e soprattutto vediamo trattati i contribuenti, come sudditi piuttosto che come cittadini. Ed è infatti da qui che partono le nostre proposte: ridare dignità al rapporto contribuente-Stato, operando, in quanto dottori commercialisti, per tale dignità".